

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention
"Nuovi insegnanti e nuove scuole che crescono"
Bologna 12-13 ottobre 2013

IL LAVORO

A scuola di lavoro
Come può l'Istruzione Tecnico-Professionale insegnare a lavorare?

RESPONSABILE: Paolo Ravazzano

Report sintetico (a cura di Matteo Foppa Pedretti)

1) Contenuti proposti e svolti

1.1 Introduzione e metodo

L'attività della bottega "Scuola – Lavoro" nasce da una storia e da una professionalità condivisa ormai una decina di anni fa, professionalità che trova poi il suo naturale sviluppo nella possibilità di confronto, arricchimento e diffusione – e quindi nella forma della bottega - con esperienze di altri colleghi impegnati in prima linea "nell'insegnare a lavorare".

Cosa è accaduto, dall'inizio nel 2009? In questi anni tutta una serie di problemi, di esperienze, di ipotesi hanno assunto una forma sempre più precisa. Il lavoro - questo straniero nel mondo della scuola italiana - ha molto da dire, nel mondo dell'Istruzione tecnica, dell'Istruzione professionale e nei variegati mondi delle IFP sotto una molteplicità di aspetti.

Nella attività della bottega hanno cominciato a sorgere una serie di problemi e soluzioni, che pur avendo valenza potenzialmente generale, possono risentire di un lessico particolare. Al di là e oltre le parole che sono state usate e che si usano, l'attività della Bottega alla Convention di Bologna è stata quella di fare emergere problematiche e dimensioni comuni, che non possono rientrare in un "manifesto", e nemmeno in un modello unico, impossibile da immaginare data la grande differenziazione delle nostre situazioni di partenza.

Il metodo è stato quello di porre domande o esperienze circostanziate relative al tema della Bottega: come insegnare a lavorare? Le risposte possono (e devono) essere solo il tentativo di inquadrare i temi che emergono nel contesto ampio e variegato che è il nostro ambito. A fronte di questa dinamica è possibile il rilancio del lavoro insieme, che potrà assumere tre forme:

- 1) Scuola adotta Bottega. Un legame specifico con un istituto scolastico o di FP per la collaborazione nell'inquadrare le problematiche dell'impatto scuola lavoro nel più generale quadro del sistema scolastico italiano da un lato e della professione docente dall'altro;
- 2) Gli incontri (workshop) della bottega: incontri in presenza o via skype su specifici temi sollecitati dall'esperienza e dalle necessità dei colleghi, con intervento di tutti i partecipanti della bottega e di esperti esterni;
- 3) Incontri in loco: valutando prudentemente le nostre forze sarebbe bello poter incontrare scuole o gruppi di docenti che in varie parti d'Italia si confrontano con specifici punti di lavoro.

In ogni caso, a partire dal nostro lavoro a Bologna, il punto è valutare la esperienza di ognuno alla luce di nodi problematici e di questioni fondanti che emergono dall'impatto tra scuola e lavoro. Quest'anno abbiamo voluto passare da esperienze selezionate a una condivisione generale di esperienze.

Le domande (circostanziate) e le risposte (di inquadramento del problema nel contesto e di apertura di filoni di lavoro) non devono essere lette come soluzione diretta delle questioni, ma come contributo metodologico alla crescita della nostra professionalità.

1.2 Contenuti, contesto e direttrici di sviluppo dell'“insegnare a lavorare”

- 1) La didattica: a livello didattico i punti su cui emerge sempre più prepotentemente una possibile novità per tutta la scuola italiana sono quelli dell'Alternanza Scuola Lavoro (viene ricordato come la questione non riguardi più solo l'leFP, ma anche l'istruzione Tecnica e quella Liceale), e la laboratorialità, non intesa come applicazione pratica procedurale, ma come simulazione, ovvero collegamento dell'esperienza del lavoro. L'aspetto didattico dell'impatto tra scuola e lavoro implica il porsi radicale della questione della valutazione, in particolare dal punto di vista della titolarità di soggetti esterni (aziende e territorio) a valutare in modo rilevante “pezzi” del percorso formativo.

Sempre su questo punto si è affrontato il delicato nodo della possibilità della scuola di riprodurre o meno al suo interno l'esperienza vera del lavoro, la necessità di una vera alleanza educativa con le aziende, le condizioni di questa alleanza.

- 2) Dal punto di vista istituzionale, la questione più interessante che emerge è quella del rapporto con il territorio, inteso come realtà locale fatta di imprese, associazioni di categoria, famiglie, associazionismo, Enti Locali. Questo implica da un lato la necessità, per la scuola autonoma, di comportarsi come una istituzione sociale e non come una articolazione dell'amministrazione statale. Dall'altro il rapporto con gli Enti Locali diventa rilevante per poter implementare esperienze come l'Alternanza e lo stage. Le risorse per

queste attività ci sono, così come le possibilità per le singole scuole di muoversi in modo autonomo. Il punto è riuscire a rendere questa attività strutturale e non estemporanea e legata a singole occasioni.

- 3) L'organizzazione interna: introdurre il lavoro come fattore costitutivo dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado (in questo senso non vi è alcuna differenza tra istruzione liceale, istruzione tecnica, istruzione professionale e leFP) significa mettere l'accento su tutti gli aspetti di autonomia del soggetto scolastico e/o formativo, nei rapporti tra dirigenza scolastica e docenti professionalmente impegnati. Quello che emerge dal lavoro della Bottega e dalle testimonianze emerse in Convention è che ci sono spazi e possibilità per flettere tutto ciò che è possibile a un tipo di visione e esperienza di istruzione che funziona, finalizzata all'insegnare a lavorare. Contemporaneamente però, quando si va a fondo di questo discorso, spesso si ha la percezione di toccare un limite invalicabile, oltre il quale non si può incidere. In generale possiamo dire che ciò che si evidenzia come contesto e direttrice dell'inserzione del lavoro come trave portante dei percorsi scolastici è la necessità di comporre i diritti dell'organizzazione con quelli dei lavoratori, nonché con i più negletti diritti delle famiglie e degli studenti.
- 4) Progettazione e progettualità: Le testimonianze riportate in Convention sottolineano, con una chiarezza probabilmente mai prima d'ora così evidente, la necessità della progettazione come dimensione della professione docente. In primo luogo come ripensamento del curriculum non come processo ma come percorso verso e attraverso il profilo in uscita, come figura professionale. A questo proposito occorre sottolineare che il profilo d'uscita è stato riconosciuto come l'elemento capace di dare forma all'iter di studi, non solo come traguardo ma come criterio di selezione e ordine rispetto agli insegnamenti in tutto il percorso. Il che, nell'esperienza di studenti e famiglie, significa che la scuola tecnica¹ ha qualcosa di specifico da dire e da dare.
- 5) Per valorizzare in modo significativo le specificità proprie di una scuola che si lascia ricostruire da un incontro reale e fecondo con il modo del lavoro acquista importanza la questione dell'orientamento. Rapporto e collaborazione strutturale e fondamentale con la scuola secondaria di primo grado, non tardivo.

2)contributi e passi significativi

2.1 La riproducibilità dell'esperienza del lavoro a scuola

¹ Il termine Scuola Tecnica costituisce un tentativo, già avviato nella scorsa edizione della Convention 2012, di fare riferimento in modo unitario a tutti quegli ordini di scuola e di leFP, e più in generale a tutti quei percorsi e istituti scolastici autonomi in cui il rapporto scuola – lavoro è un riferimento centrale e costitutivo dell'offerta formativa

La prima questione, relativa alla possibilità della scuola di riprodurre al proprio interno l'esperienza del lavoro, si è sviluppata fondamentalmente a partire dagli interventi di Alessandro Mele, Flavia Capodicasa, Luciano Clementini, Marta Zanuttini

Introdurre il lavoro come “metodo di conoscenza” e non solo come finalizzazione del percorso (cfr. M. Monti nell'intervento in plenaria del 12 ottobre) ha portato i partecipanti alla bottega a verificare a quali condizioni nel percorso scolastico sia riproducibile/realizzabile l'esperienza del lavoro: questo è stato il tema di fondo comune a diverse esperienze portate all'attenzione della Bottega in particolare nel pomeriggio della giornata di sabato 12 ottobre. Il nodo problematico emerso è il seguente: se il lavoro è una esperienza, come è possibile valutarla? Se l'esperienza di lavoro avviene ad opera di un soggetto diverso dal “collegio docenti”, chi ha la titolarità della valutazione? E' possibile, e a quali condizioni, andare oltre il paradigma per cui io non posso fare valutare le cose ad un altro, e non posso permettermi di valutare altro che la mia materia?

La discussione ha inquadrato le problematiche emerse dalle diverse testimonianze evidenziando in modo particolare l'importanza di una valutazione esterna (necessaria laddove l'esperienza di lavoro sia svolta, in accordo con il percorso scolastico, al di fuori della scuola, come ad esempio nelle esperienze di Alternanza; fondamentale come “antidoto” alla autoreferenzialità laddove l'esperienza di lavoro venga realizzata all'interno della scuola e del percorso scolastico, come nei casi riportati dai docenti dell'I.C. di Fiorenzuola o negli esperimenti di Scuola Impresa). La questione è strettamente collegata a quella della committenza, che ne costituisce il contesto più generale e il riferimento culturale più importante.

2.2 Alternanza e stage

Le problematiche della realizzazione di percorsi in alternanza e stage, anche in considerazione dei diversi contesti territoriali in cui una scuola è presente, del loro inserimento nei percorsi di scuola tecnica² e le modalità di valutazione della stessa hanno costituito il secondo nucleo di contenuti affrontati nei lavori della Bottega in occasione della Convention di Bologna.

Gli interventi più significativi in merito sono stati quelli di Carmela Bonifati, Angela Ferrari, Marisa Saladino, Bruno Perazzolo e Luciano Clementini

Nel contesto della condivisione di esperienze e idee di cui si è già dato conto nel punto precedente, il punto fondamentale che è emerso è che l'alternanza pone nella scuola ciò che è esterno alla scuola. Questo fatto provoca in generale che i ragazzi incontrino qualcosa che li mobilita, permettendo loro di acquisire competenze ulteriori rispetto a quelle tipicamente oggetto dell'attività scolastica, di verificare/misurare sul campo le competenze, conoscenze e abilità di cui

² Vd nota precedente. In questo specifico contesto, atteso il grande interesse per le esperienze di alternanza da parte di istituti scolastici quali Licei Scientifici e altri, testimoniato in modo molto rimarchevole proprio in occasione di questo specifico dibattito nelle sessioni di lavoro di sabato 12 e domenica 13 ottobre, il termine scuola tecnica va inteso nel senso più lato possibile

sono comunque portatori (sia scolastiche che extra scolastiche) e infine di mobilitare la loro esperienza umana (condizione questa che normalmente aiuta e favorisce un rinnovato impegno degli studenti nella ripresa del lavoro scolastico).

Ma questa constatazione è solo l'inizio di una considerazione complessiva del valore dell'alternanza per la costruzione di percorsi di scuola tecnica. Perché questo valore sia pieno occorre in primo luogo evitare sguardi limitati ad uno solo degli aspetti positivi normalmente connessi all'alternanza (come ad esempio considerarne solo la "capacità rimotivatrice", o esclusivamente la valenza "sperimentale/applicativa" di conoscenze teoriche...)

In questo senso una difficoltà più volte riscontrata, soprattutto in scuole di ordine liceale, consiste nella netta percezione, in larga parte del corpo docente delle scuole interessate, del rifiuto culturale di accettare che il lavoro sia un metodo di apprendimento.

Questa difficoltà risulta rafforzata laddove il tessuto produttivo locale è fragile, molto esposto a tensioni di mercato o di tipo sociale (es. alcune situazioni nel Sud) o costretto, per cultura o per condizioni operative, a vivere nel "day by day". In questi contesti diventa importante un lavoro in senso lato di orientamento, finalizzato a far conoscere ad allievi e colleghi le esperienze di positività imprenditoriale comunque presenti e diffuse anche nelle situazioni più difficili (es. Calabria), positività non solo di ordine economico o sociale, ma anche culturale (di sguardo sulla realtà)

Diventa anche importante riuscire a coinvolgere realtà associative locali, reti tra scuole anche a livello interregionale e Enti Locali al fine di creare condizioni di agibilità delle esperienze di alternanza o stage, in particolare laddove non esiste una consolidata tradizione o sensibilità in questo senso

La seconda grande questione è riferita alla valutazione delle esperienze di alternanza, aspetto che deve essere progettato con cura per permettere un vero inserimento di questi step formativi nel cuore dei percorsi scolastici, secondo tutta la valenza che essi possiedono.

Meritevole di menzione in questo senso è il travaso di esperienze da docenti che hanno sviluppato una specifica expertise in materia grazie alla partecipazione in reti territoriali dedicate a scuole (soprattutto Istituti Comprensivi) che stanno estendendo i percorsi di alternanza dai percorsi professionali agli altri ordini scolastici.

Lo svilupparsi di un lavoro ricco e pensato su questo specifico punto costituisce un obiettivo della Bottega, per almeno due ordini di ragioni:

- Analisi approfondita e inserimento a pieno titolo delle problematiche della valutazione tra le questioni messe in discussione dall'impatto tra scuola e lavoro (vd anche richiami nel punto 1.2)

- Concreto sostegno allo sviluppo di esperienze professionali che essendo valutabili, diventano confrontabili a livello di condizioni operative, anche in contesti diversi da quelli nei quali sono nati (superamento della logica delle “best practices”)

2.3 la progettazione come dimensione professionale del docente di scuola tecnica

La Bottega, significativamente soprattutto nella sessione di lavoro di domenica 13, ha individuato nella dimensione della progettazione il punto di lavoro centrale per il docente di scuola tecnica. Questo è avvenuto sia sulla scorta delle esperienze dell' I.C. di Fiorenzuola d'Arda, raccontate in particolare da Romolo Morandini e Angela Ferrari, sia in considerazione delle questioni poste in evidenza dai due nuclei tematici sopra esaminati.

Il lavoro fondamentale dunque è quello della progettazione. Ma è possibile progettare nella scuola? E se sì, a partire da quali punti focali? Quali sono i principali problemi che ci troviamo a dover affrontare nella progettazione?

In estrema sintesi, i nuclei tematici e metodologici fondamentali per la progettazione che siamo stati in grado di individuare, a fronte di specifiche e articolate esperienze che dimostrano in primis il fatto che la progettazione è possibile, sono fondamentalmente i seguenti:

- Il bisogno di uno è il bisogno di tutti. Si parte a progettare per rispondere in modo più efficace a quello che si riconosce essere il bisogno educativo, professionale e di istruzione degli allievi, fossero anche pochi, o addirittura uno. La sottolineatura va soprattutto nel senso per cui la maggiore efficacia formativa ricercata innanzitutto per pochi allievi porta in realtà a un incremento di possibilità e di opportunità per l'intera offerta formativa della scuola. Non si tratta di trovare vie “facilitate”, ma vie “migliori” (ben progettate e praticabili...).
- Il profilo d'uscita è probabilmente l'elemento sintetico che deve essere utilizzato come riferimento per la progettazione. Questo secondo due aspetti: da un lato il profilo di uscita costituisce la finalizzazione (o il criterio per la finalizzazione) di tutti gli interventi (laboratori, unità didattiche, simulazioni, alternanza, stage, scuola bottega o altre esperienze di lavoro a scuola, etc) che devono essere inserite nel percorso; dall'altro costituisce il riferimento ultimo per la scelta dei contenuti degli insegnamenti curricolari (problema del superamento del paradigma disciplinare della scuola; esigenza di definizione di un curriculum/offerta formativa in grado di dare identità/soggettività alla singola scuola autonoma)

Per quanto riguarda i principali problemi che si riscontrano nel lavoro di progettazione, il lavoro della bottega ne ha cominciato ad evidenziare qualcuno:

- Alcune parole presenti ma non collegate:

Profilo d'uscita (riferimento sintetico e ultimo, ma non esaustivo/limitativo);

Competenze (da usare/interpretare da parte dei docenti come singoli e come equipe);

Il conseguente problema di individuare la forma e il luogo di lavoro collegiale più adeguati (Progettazione curricolare e linee guide lavoro per dipartimento disciplinare come primo passaggio: Poi occorre giocare queste scelte oltre l'ambito disciplinare, trovando l'articolazione di lavoro più opportuna. Equipe di sezione?)

Integrazione/intersezione solo parziale tra le competenze professionali e trasversali e gli obiettivi della scuola (timore dello svilimento degli insegnamenti e della didattica tradizionali)

- In generale il problema fondamentale consiste nella necessità di costruire e condividere un quadro operativo di riferimento e di relazione tra competenze, obiettivi, contenuti.

3) sintesi e rilancio del lavoro

Per la profondità, l'imprevedibilità e la capacità di mobilitare e motivare le scuole, i docenti e gli allievi, il rapporto tra scuola e lavoro costituisce un elemento di rinnovamento essenziale per la scuola italiana. Questo sotto tre punti di vista:

- 1) Una responsabilità nei confronti di noi stessi come professionisti e come educatori. Prendendo sul serio il tema del rapporto tra scuola e lavoro cominciano a diventare pensabili e praticabili (pur tra mille difficoltà) alcuni cambiamenti strategici del contesto in cui operiamo e in cui si svolge la nostra opera educativa. In questo senso è vero quanto affermato da una partecipante alla fine dei lavori: questa è probabilmente la Bottega più fragile, ma quella che porta la responsabilità più grande
- 2) Una responsabilità nei confronti della scuola: se il metodo di lavoro (che nasce dal dover operare concretamente sui fronti sopra seppur brevemente esaminati) funziona, sia in termini di efficacia, sia in quelli di entusiasmo e motivazione, è possibile e utile, e a quali condizioni, riportarlo in tutta la scuola?
- 3) Una responsabilità "pubblica": se questi aspetti sono veri e praticabili, il rapporto tra scuola e lavoro è davvero, come dice Mario Monti, il punto "eversivo" della scuola italiana. Cioè il punto a partire dal quale è possibile vedere in azione concretamente elementi di una realistica riforma della scuola italiana che non passi da manovre e opzioni di tipo amministrativo ma che sia strettamente connessa a scelte ragionate e motivate di soggetti autonomi (scuole, docenti, aziende, studenti)

Per prendere sul serio quanto accaduto nei lavori della Bottega in occasione della Convention Diesse di Bologna, sia dal punto di vista dei contenuti, sia da quello del metodo di lavoro sperimentato, il rilancio delle attività si articola fundamentalmente su due filoni

- a) Scuola adotta Bottega: sviluppo e potenziamento delle attività già cominciate di collaborazione tra l'I.C. di Fiorenzuola d'Arda e la Bottega Scuola Lavoro in particolare sui temi della progettazione dell'esperienza lavorativa a scuola, della laboratorialità, dell'alternanza scuola lavoro. Si prevedono due o tre incontri presso l'I.C. in cui il metodo di lavoro prevede la formulazione di domande il più possibile specificate e circostanziate, la condivisione della lettura delle questioni poste nel quadro di riferimento che la Bottega comincia a fare proprio, l'individuazione di step di implementazione del lavoro di progettazione e la verifica, nell'incontro successivo, del lavoro svolto
- b) Incontri in plenaria (in presenza e via skype). I temi particolarmente urgenti riguardano la questione della valutazione (nei termini sopra precisati) e quella della progettazione (con speciale attenzione al significato e al valore del profilo d'uscita come elemento sintetico). E' immaginabile l'attivazione di specifiche collaborazioni con la Bottega della valutazione e la Bottega della progettazione per realizzare gli incontri in tema.